

siciliane già comandate da lui (v. n. 84), nonchè la restituzione di queste; ordinò rigorosamente ai suoi sudditi di trattare da amici i veneziani.

Data a Catania, a. 7 del r. (v. n. 134).

99. — (1302), ind. XV, Novembre 10. — c. 29. — Giovanni *de Picis* da Reggio podestà, Giovanni *de Ygnano* da Bologna capitano del popolo, e gli anziani del comune d' Ancona, annunziano alle città di Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Ravenna, Cervia, Rimini, Fano e Sinigaglia che il consiglio anconitano decretò il 24 Ottobre che, per la carestia regnante, tutte le biade e farine introdotte entro i limiti segnati dal fiume *de la Spia* fino alla *via de la Fontanella*, che è fra il monte Sandanico e *Grancia de Robiano*, entro la *via karareria* (carreggiabile?), e quelle che saranno trasportate per mare presso la città ove l' acqua è profonda 13 passi, vengano condotte entro le mura ed ivi vendute.

Data in Ancona.

100. — (1302), Novembre 18. — c. 29. — Marco Siboto inviato a Marsiglia scrive minutamente al doge le negoziazioni passate coi rappresentanti di quel comune, per ottenere l' esecuzione della sentenza pronunciata contro Guglielmo Isnardo e suoi beni per piraterie a danno di veneziani, mentre i rappresentanti stessi declinavano la competenza e la responsabilità d' esso comune in tale affare, che volevano spettasse al siniscalco regio. Aggiunge che gli fu chiesta ragione dei danni recati da veneziani a marsigliesi in Armenia, e dell' arresto fatto in Candia di Elia e di Filippo Poderos marsigliese, il primo de' quali è suddito francese e tiene denari di *Aimaro de Strigla* e di *Gyso* di Marsiglia, ed ebbe sequestrati effetti di Boneto Costantini di Narbona.

Data a Marsiglia (v. n. 101).

101. — (1302), Novembre 24. — c. 29 t.^o — Marco Siboto scrive al doge come, dopo quanto è esposto nel n. 100, protestando egli di voler partire, il *Vigier* ed il giudice maggiore di Marsiglia si dichiararono pronti ad eseguir la sentenza contro i beni di Guglielmo Isnardo, riservati i diritti di Costantino Zuccolo; dice di non aver accettato, e d' aver chiamato responsabile Marsiglia delle piraterie dell' Isnardo; che il comune voleva responsabili gli ufficiali regi; che infine, per la mediazione di fra Raimondo *Zufred*, già ministro generale dei frati minori, fu stabilito di far venire il siniscalco regio per accomodare le cose; al S. Andrea si mutano gli ufficiali; se non otterrà l' intento, partirà protestando. Re Carlo e il signor K (Carlo?) dopo essere stati dal papa per le cose di Francia, devono recarsi da Napoli in Provenza; il re di Francia chiamò l' esercito per le cose di Fiandra per la prossima primavera, ma i baroni si mostrano renitenti.

Data a Marsiglia.

102. — s. d., (1302). — c. 28. — Costituti di Guidino Morosini e di Belletto Giustiniani circa i fatti esposti al n. 79. Il primo racconta che, messe a terra le loro genti nel luogo detto *Paris* per saccheggiarlo, lo scrivano della tarida genovese